Anno VI — N. 182 | Udine, Sabato-Domenica 11-12 Agosto 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione | Prezzo per le inserzioni

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

Il convegno d'Ischl e i democratici

Mentre l'aria politica spira dovunque alla democrazia, al socialismo, all'anarchia, ad Ischl ha luogo l'abboccamento dei due imperatori d'Austria e di Germania. Questo fatto ispira a un foglio democratico un articolo sdegnoso, in cui scrive:

« Dei due imperatori, l'uno è diventato il carbone acceso della reazione, l'altro il mantice che vi soffia dentro.

« Noi non vogliamo tirare l'oroscopo e indovinare che cosa si va macchinando a Ischl.

« Certamente alle adesioni che vi fecero i gabinetti di Roma e di Costantinopoli altre se ne aggiungeranno. »

Questi timori possono essere forse giustificati; quindi i democratici d'Italia non si danno posa. « A queste visite, dice lo stesso foglio, la democrazia risponde con pubblici convegni, con deliberazioni prese alla luce del giorno, con franche e palesi proclamazioni di principii. La sua è lotta per un'idea e non per una casta. E in suo nome combatte paziente, pertinace, indomita, non resa sgomenta dalla disfatta, non spossata dalle fatiche, nè logorata dal tempo. Altri accordi caddero davanti alla potenza dell'idea, dietro alla quale si rizzarono giganti i popoli e vinsero. E vinceranno ancora. »

Intanto, essendosi tenuto testè un congresso democratico a Padova, giova conoscere che cosa in esso è stato deliberato. Ecco il primo articolo:

« Abolizione di ogni privilegio, e quindi immediata restituzione del suffragio universale tanto politico che amministrativo. »

Oggidì però una parte dei privilegi essendo goduti dai democratici più che da altri, come quelli di far processioni (cosa che non è permessa ai cattolici), vorremmo sapere se fra i privilegi da abolirsi vi si comprendano i suddetti.

Quanto al suffragio universale, notiamo che i democratici son diventati napoleonici, i quali, ne' tempi moderni, sono i primi che hanno fatto questa *scoperta*.

Dopo il primo articolo viene il secondo, ed è:

« Parità per la donna dell'esercizio dei diritti civili e politici. »

Se questo principio prevalesse, i democratici correrebbero rischio di essere aboliti dalle donne, le quali nella gran maggioranza non sono certamente nè democratiche nè socialiste, ma cattoliche e casalinghe.

Viene il terzo articolo ed è questo:

« Assoluta libertà di coscienza e relativa abolizione di ogni culto officiale e quindi soppressione delle guarentigie.

E' già da un pezzo che le *guarentigie* sono soppresse, ma quand'anco nol fossero, esse però non furono accettate.

Il culto dei democratici sarebbe quello della *Dea ragione*, portata in trionfo nella rivoluzione francese del secolo passato, e se a questo non si prestassero anche i cattolici, si condannerebbero probabilmente alla ghigliottina, come si faceva allora. Il *culto officiale* si avrebbe però sempre, e sarebbe in tal caso quello della Dea sullodata.

Segue l'articolo quarto, ed è, che « l'educazione sia laica nazionale (leggi atea ed empia) sottratta a qualunque influenza diretta e indiretta del clero. » E ciò, ben s'intende, in omaggio alla libertà *assoluta* propugnata dai democratici.

L'articolo quinto sopprime tutte le leggi che offendono la libertà individuale (anche quelle che abolirono i frati?) il diritto d'associazione (democratica, ben s'intende, e non clericale) e la manifestazione del pensiero. »

Il pensiero democratico però sarebbe il solo che avrebbe diritto di esistere; tutti gli altri sarebbero proibiti.

Se tutto ciò avvenisse, sarebbe davvero pei democratici l'età dell'oro, e tutti potrebbero scrivere sulla loro porta: *Jupiter haec nobis otia fecit!*

Continuano ancora altri articoli; ma i lettori ne hanno abbastanza di quelli che già loro facemmo conoscere. S'immaginino il resto.

Un articolo ancora aggiungeremo ed è che « nella politica estera si riconosca l'integrazione delle nazionalità in quanto si informino al genio, alle tradizioni e alla volontà del paese, e si ispirino alla fratellanza dei popoli. »

Di questo probabilmente, più che degli altri, trattarono in questo momento i due monarchi del nord, che si trovarono ad Ischl; ma è da credersi che essi avranno posto un veto assoluto alle manifestazioni del *genio irredentistico*.

Una lettera dal Cairo

Siamo ben lieti di poter regalare ai nostri lettori la seguente lettera spedita ad un Rev. Sacerdote Veronese da un di lui fratello Missionario al Cairo. Un nostro amico ce ne manda copia fedele, insieme al permesso del destinatario di pubblicarla nel *Cittadino*. Noi non sappiamo come convenientemente ringraziare questo Rev. Sacerdote, per la sua squisitissima gentilezza e cortesia.

MG. MG.

Carissimo fratello,

Cairo, li 26 - 7 - 83

Ti scrivo tra gli odori di canfora e cloro, di acido fenico ed acetico, e quindi non devi aver paura a leggere questa lettera, che spero non porterà con sè il germe del terribile morbo che ora fa strage qui al Cairo. I giornali europei di qui, verso la fine di giugno, andavano consolando i Cairini, coll'assicurare che noi saremmo andati esenti dal colera, perchè conforme l'esperienza, al crescere del Nilo, se anco vi fosse, sarebbe cessato. Erano chiacchiere per tranquillare gli animi di molti europei già spaventati.

Erano già due settimane che il padre Nilo andava crescendo, quando una brutta sera od una brutta mattina (il 15 corr.) ci trovammo il terribile visitatore in casa, venuto, sembra, dal vicino villaggio di Ghizeh, dove era capitato il giorno avanti. Non puoi immaginarti lo scompiglio e lo spavento che tale notizia gettò negli europei che non erano peranco partiti di qui e nella classe un po' civile indigena, chè la classe bassa degli arabi, fatalisti in sommo grado, non si spaventa gran fatto. Alle precauzioni, ai provvedimenti già presi in antecedenza dal Governo e dalla Polizia, se ne aggiunsero altri in gran numero, per vedere di limitare il male. Il giorno dopo non furono che tre o quattro morti di coléra, il terzo 60 e poi salirono subito ai 300 o 400. Dalle ore 8 ant. del 23 corr. alle ore 8 del 24, secondo il Bollettino sanitario, i decessi per colèra, furono 480 circa, ma si vuole che questa cifra sia molto al di sotto del vero. Dove finora infierì maggiormente il colera, è nel grosso sobborgo di Bulac dal quale la nostra casa non è separata che da un canale del Nilo. Questo sobborgo che non conterrà meno di cinquantamila abitanti, è quasi tutto abitato da *arabi*. Eccetto alcune contrade con case discrete e qualche palazzo, è un ammasso di casette e casacce, di tuguri e capanne di terra o di legno piene di sporcizia, maltenute che fanno schifo a vederle. Gli arabi poi, mangiano male e bevono peggio. Sicchè non è meraviglia, se qui il colera abbia cominciato a far strage. Dei 480 decessi che dissi di sopra, 273 furono di Bulacco. Dei 463 dal 24 al 25, 206 furono medesimamente in Bulacco. Era un ben triste spettacolo, i primi giorni, a veder venire da Bulacco continui convogli funebri a due, a tre, a quattro per volta. Stando seduto nella mia stanza vedo il ponte principale che unisce Cairo a Bulacco, alla distanza forse di 100 metri. Il giorno 19, sopra tutto, era un continuo passaggio. La maniera con cui seppellivano i colerosi, era l'ordinaria, vale a dire senza cassa. Mettono il cadavere in un cataletto, senza coperchio, con sopravi una coperta di uno od altro colore, più o meno bella, secondo la condizione della famiglia. Quattro arabi, od anche due, lo portano; precedono il feretro gli uomini cantando qualche versetto religioso e le donne lo seguono piagnucolando od anche strillando e smaniando, il quale ultimo costume fu quasi del tutto abolito qui a Cairo. In questa maniera adunque, da Bulacco si trasportavano i cadaveri dei colerosi, attraversando la città, ai cimiteri mussulmani; metodo poco atto a calmare la paura degli abitanti. In mancanza di feretri, si videro parecchi di questi cadaveri trasportati sovra una carrettella, involti semplicemente in un lenzuolo o coperta. Altri perfino furono trasportati a schiena d'asino colla testa e le gambe penzoloni; puoi immaginarti qual soave odore spargevano per le contrade per dove passavano!

I giornali europei strepitarono contro questo metodo selvaggio di seppellire e furono ascoltati in gran parte. Fino ancora dai primi giorni, al ponte di Bulacco si facevano cessare i canti funebri, le donne si facevano tornare indietro, e quantunque non siasi ancora ottenuto che, a ciascun cadavere si facesse una cassa, come costumiamo noi, si apprestarono dei cataletti a forma di cassa con coperchio mobile, dove erano collocati durante il trasporto; si fecero schivare le vie frequentate della città.

Per venire in soccorso dei colerosi poveri, per la polizia delle contrade e delle case, per la distribuzione delle medicine, si istituirono comitati numerosi dapprima di soli europei, sotto la direzione dei rispettivi Consolati, e poi di europei e arabi sotto la direzione di un Consiglio sanitario e colla presidenza di un Ministro del governo con pieni poteri. Siccome il maggior centro di infezione è in Bulacco, per la miseria delle abitazioni, così il Consiglio sanitario decretò la distruzione coll'incendio di tutte le capanne e case di Bulacco, che una speciale commissione stimasse degne di una tal sorte. Si fecero i sopraluoghi, si fece la stima delle case per indennizzare i rispettivi padroni, e fino dall'altra sera si incominciarono gl'incendi. L'incendio maggiore fu questa notte; tristo spettacolo, che io stetti a contemplare dal terrazzo della Casa nostra fino alle ore 11 pom. Ormai parecchie migliaia di arabi sono senza casa; ma il Governo provvide. Mandò questa povera gente un diciotto o venti chilometri lontano da Cairo, provvedendoli di tende e di viveri in quantochè non possono guadagnarsene.

In questi ultimi due giorni, se si ha a credere al bollettino sanitario, il numero dei decessi diminuisce; i due ultimi bollettini sanitarj segnano circa 360 decessi per colèra. E' da osservare però che diminuisce molto a Bulacco, ma cresce in città. Mi dirai: nella Casa della Missione, come va? Ecco, nell'istituto maschile non avemmo nulla, ma si ebbe qualche cosa nella Casa delle Suore, che è divisa da noi dalla sola Chiesa, ma nello stesso recinto. Abbiamo avuta una suora ed una moretta colpite dal colèra, ma l'una e l'altra sono in via di guarigione. Anzi il caso della moretta, più che colèra è sospetto di colèra; il caso della Suora fu grave sì, ma non gravissimo. Ora sta meglio. Speriamo che per noi basterà così, e che presto la finirà anche per Cairo. Io sto abbastanza bene. Se mi ha da venire il colèra per la paura, certo non mi attaccherà, perchè non ne ho punto. Io andava e vado più volte al giorno a visitare le nostre inferme, colla stessa paura cui andrei a visitare uno che ha un po' di costipazione. — Così mi fosse dato di assistere tanti che sono colpiti in Cairo! Ma finora pochi sono gli europei cattolici colpiti. Desidero che il male finisca al punto in cui si trova, ma se non fosse così, i Francescani dissero che sarebbe loro cara anche la nostra prestazione.

Tanti saluti ecc.

Un milione e dugentomila lire giacenti

« Tale è la somma che giace presso la Banca Nazionale, raccolta a favore degli inondati dell'Alta Italia. Giace da parecchi mesi, ed è, dicono affidata in buone mani. — E lo crediamo.

« Ma perchè non si distribuisce ai danneggiati? Perchè non si affrettano, anzi perchè non si sono omai compiuti i lavori d'accertamento di quei danni e la relativa ripartizione dei denari?

« Questo è ciò che molti domandano, e sarebbe bene dare una risposta, anzi l'unica risposta, la distribuzione del denaro stesso a chi spetta.

« Siccome siamo tutti disposti ad ammirare lo slancio patriotico degl'italiani e dei forestieri in favore dei danneggiati di Ischia e ad incoraggiarlo, sarà bene che si provi col fatto che tale slancio non andrà, come quello del 1881 per Casamicciola, perduto in gran parte. Chi dà presto dà due volte, dice il proverbio. »

Così scrive il *Corriere della sera*. — Noi aggiungeremo solo che questa carità, questa filantropia, questa giustizia amministrativa che nelle pubbliche calamità fa suonar tutte le trombe per raccoglier denari, per salvar dalla fame, dalla disperazione, dalla morte i poveri disgraziati e che poi lascia inerti questi denari, a migliaia, a milioni nelle casse dei filantropi raccoglitori principali, questa carità, diciamo, è da porsi fra i miracoli della carità *non debilitante nè umiliante* di cui ebbe a parlare l'ultimo discorso della Corona.

Leggiamo nella *Discussione:*

La carità non ha colori, non ha partiti. All'Arcivescovo nostro, Mons. Sanfelice, giungono da ogni parte telegrammi e lettere, ed in queste sono acchiuse splendide offerte; ed alla operosità di Lui si rivolgono i più alti encomii.

S. E. il Ministro degli esteri, onorevole Mancini, ha fatto direttamente pervenire a S. E. R.ma Monsignor Arcivescovo i suoi ringraziamenti per l'eloquente e caritatevole pastorale e si associa al pubblico plauso per la generosa ed illuminata opera di carità di Lui nelle presenti deplorevoli sventure.

Re Francesco II per mezzo del Dottor Carlo Eminger Consigliere e segretario privato di S. M. l'imperatrice Maria Anna d'Austria ha mandato all'Ecc.mo Arcivescovo un soccorso di L. 5000, per i danneggiati.

Lo stesso giornale scrive:

S. E. R.ma il nostro diletto Arcivescovo nell'inesauribile sua carità, che nel luttuoso disastro dell'isola d'Ischia si è in mille modi centuplicata, ha voluto anche in altra guisa venire in aiuto di chi soffre, mettendo a disposizione dell'on. Prefetto della Provincia 100 letti di campagna, quelli cioè di cui servonsi i seminaristi nel tempo della villeggiatura.

Questo nuovo atto di carità dell'amato nostro Pastore, rivela tutto il suo cuore benefico.

IL CONCISTORO DI GIOVEDÌ

Giovedì mattina fu tenuto al Vaticano il Concistoro e fu provvista in primo luogo la Sede arcivescovile di Torino per l'E.mo Cardinale Gaetano Alimonda e quindi tra vescovi ed ausiliari trentasette Sedi, tra cui quelle di Lisbona, Braga, Otranto, Mira, Bordeaux, Gorizia, Limoges, ecc.

Dopo il Concistoro, il S. Padre rivolse nella sala del trono, un discorso ai vescovi preconizzati in cui raccomandò loro lo zelo apostolico per l'onore della Chiesa e il bene delle anime.

Secondo l'uso, i nuovi vescovi presenti a Roma, si recarono a fare una visita a S. Em. il cardinale segretario di Stato e poscia discesero a S. Pietro per pregare sulla tomba degli Apostoli. Di là si recarono al palazzo della Cancelleria per prestare il giuramento canonico.

Ieri l'altro, il Papa ha ricevuto una monaca settuagenaria scampata dal disastro di Casamicciola.

Lo scandalo alla Corte dei Conti

La *Gazzetta d'Italia* annunziava che la Corte dei Conti, convocata straordinariamente a Sezioni riunite, si è occupata di fatti gravissimi attribuiti ad un alto funzionario della Corte stessa.

La cosa sarebbe andata così:

Un commendatore, un pezzo grosso alla Corte dei Conti, aveva in mano da lungo tempo la liquidazione di un lungo affare, sul quale mai non riferiva. L'interessato non comprendendo la ragione del ritardo, andò a chiederne conto al commendatore, che gli rispose essere necessario, perchè egli riferisse, un compenso di venti mila lire. L'interessato promise e anticipò lire duemila, ma il commendatore esigeva il pagamento anticipato dell'intera somma. Allora la cosa fu raccontata tale quale al presidente Duchoquè. Quel che è avvenuto di poi i lettori lo sanno, ma non sanno forse che la Corte non ha voluto prendere nessuna deliberazione, sebbene i fatti fossero chiaramente provati.

IL MONUMENTO A GARIBALDI

Mentre tutta Italia è sotto l'impressione dolorosa della catastrofe di Ischia; mentre dalle terre napoletane si domandano soccorsi per coloro, che muoiono di fame e patiscono nella miseria, leggiamo con un senso di ripulsione nella *Gazzetta Ufficiale* la notizia, che è autorizzata la spesa di un milione per l'erezione del monumento in Roma a Garibaldi.

Almeno ragioni di convenienza avrebbero dovuto consigliare a procrastinare tale pubblicazione, perchè certi confronti riescono troppo odiosi. Certo al leggere la notizia, che a Roma si spende un milione in un *monumento*, ora si suscita spontaneo nella mente il pensiero, quanto questo milione tornerebbe utile a Casamicciola, ove asciugherebbe tante lagrime, e risparmierebbe tante miserie.

L'*Unità Cattolica* fa opportunamente osservare che il Governo italiano è tanto più obbligato a volgere in beneficio dell'isola d'Ischia il milione pel monumento a Garibaldi, in quanto che l'opinione pubblica non poteva più manifestamente dichiararsi contraria a quel monumento. Infatti, dalle sottoscrizioni private aperte in tutta Italia, non si è riusciti a raccogliere che lire 391,353. Dalla quale cifra se deduciamo, come sono da dedurre, le somme votate dai Municipii, tra i quali il Municipio di Torino che stanziò lire 100 mila, le offerte private, veramente private, da mettersi in conto della libera volontà dei cittadini, non ammontano che a poche migliaia di lire. Il milione del governo impiegato suona ad un tempo insulto ai danneggiati dell'isola d'Ischia e violenza all'opinione pubblica, che tanto si calpesta coi fatti, quanto è esaltata a parole.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Si parla al ministero degli esteri di relazioni tese tra l'Italia e la Russia non tanto a causa della mancanza a Pietroburgo di un ambasciatore, ma per la condotta equivoca del ministro Mancini, che appunto impedisce la scelta di un titolare a quel posto. Certo è significante che mentre si maturano gravi avvenimenti, il governo italiano non abbia il suo rappresentante nella capitale della Russia.

— L'ambasciatore italiano a Parigi avrebbe comunicato l'altro *ieri* al governo francese le ultime proposte dell'Italia riguardo a Tunisi. Ora non mancherebbe che l'adesione dell'Inghilterra perchè si possa dare l'ultimo colpo di grazia al Bey tunisino.

— Una circolare del guardasigilli ai suoi dipendenti, comunica l'elenco degli italiani morti all'estero lasciando eredi ignoti, e indica le somme costituenti l'attivo delle eredità giacenti a disposizione degli aventi diritto.

Quest'elenco contiene 71 nomi.

— Alcuni reggimenti di cavalleria ricevettero cinquanta moschetti Wetterly, modello 1870, trasformati a ripetizione col sistema Vitali, per esperimentarsi secondo le ricevute istruzioni. Il moschetto è a doppio caricamento, cioè successivo e a ripetizione. Il tiratore sparando a caricamento successivo può conservare nel serbatoio carico, sei cartuccie pel tiro a ripetizione. Questo moschetto pesa 3 chilogrammi e mezzo compresa la baionetta.

— Venne incaricato l'intendente di finanza di Napoli, di calcolare i danni patiti dai terreni dell'isola d'Ischia.

Il calcolo fondiario sulle informazioni personali e ufficiali degli intendenti, non volendo il governo spedire nell'isola dei periti, credendo inopportune le indagini fiscali mentre durano le traccie dell'infortunio.

La perdita eventuale dell'erario si compenserà riversandola sopra il compartimento cui i comuni danneggiati appartengono.

ITALIA

Genova — Il *Cittadino* racconta che lunedì sera nella chiesa delle Vigne, mentre facevasi il discorso per la novena di N. S. Assunta, una serva che aveva seco un ragazzino, stava cogli occhi rivolti al predicatore e intanto uno sconosciuto, afferrato il ragazzo, s'incamminava in fretta per portarselo via.

E l'avrebbe fatto, se una signora vicina, non avvertiva la serva, che giunse in tempo a farselo restituire.

Il ladro confuso, si diede alla fuga. Se gli riusciva il mal tratto, quel povero ragazzino andava forse a far parte di una compagnia di saltimbanchi, o ad essere in Inghilterra o in America utilizzato da speculatori di carne umana.

Occhio dunque ai ragazzi, che fra le moderne delizie v'è anche questa della *tratta dei bianchi*.

Torino — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri il Consiglio dell'Ordine si è riunito per ammettere nell'Album degli avvocati patrocinanti la signorina Poët, che avendo già subìto con felice esito gli esami di libera pratica, aveva il diritto di essere ammessa al patrocinio; infatti il Consiglio dell'Ordine, sotto la presidenza del senat. Vegezzi accolse la domanda con 8 voti contro 4.

In seguito a tale deliberazione, il deputato Spantigati e il comm. Chiaves rassegnarono le loro dimissioni da membri del Consiglio.

Messina — Scrivono da San Teodoro provincia di Messina in data del 6 cor.

« Questo povero villaggio è sotto l'incubo di una impressione dolorosissima:

« Due mostri e non due uomini, gli ammoniti fratelli Schilliro e Pittolla, per dare sfogo alla loro rabbia e ad un feroce desiderio di vendetta, assalirono stanotte l'ottimo brigadiere dei Carabinieri che in compagnia di un appuntato venendo da Cesaro recavasi qui in perlustrazione.

« Il brigadiere restò vittima della barbara macellazione eseguita a colpi di scure.

« L'appuntato, mortalmente ferito versa in grave pericolo.

« Il dolore vivo ed immenso della popolazione, le premure spiegate in prò delle vittime disgraziate del più santo dei loro doveri; le grida d'indignazione contro gli assassini servano di protesta in faccia al mondo civile che non vorrà attribuire a tutto un popolo onesto e laborioso la ferocia crudele di una sola famiglia di pervertiti.

« Gli assassini inseguiti dal pubblico clamore sono latitanti; la forza pubblica accorsa con l'intervento del Pretore corre sulle orme di essi, ed è a credere che la giustizia severa e pronta sarà fatta perchè tutto il popolo la domanda. »

Roma — E' stato pubblicato il primo numero del *Fascio della Democrazia*.

Il nuovo giornale, derivato dalla *Lega della Democrazia* di Alberto Mario, è di un formato medio. Ha programma radicale assai accentuato; *dice* che esiste un terreno comune, sul quale possono onestamente convenire tutte le gradazioni del partito democratico, senza ripiegare un lembo della propria bandiera, per la rivendicazione della sovranità nazionale, base indispensabile della redenzione morale, economica, intellettuale delle classi lavoratrici....

Dice il nuovo giornale:

« Sarà una lotta ad oltranza contro il « buffo, sordido sistema del Governo, che « avvelena e disfà lentamente la naturale « energia degli italiani, che contende il la« voro agli operai, che lesina ai contadini « il pane, che insidia negli studenti la in« telligenza, che ruba a tutti la fede negli « ideali per surrogarvi la febbre delle cose « ignobili o il soffio gelido dello scettici« smo: sarà una guerra alla maggioranza « fittizia che sbuca fuori dai recessi miste« riosi di palazzo Braschi, una guerra osti« nata, implacabile al sistema del Governo, « che prende il fango per arma di combat« timento, che ci espone alla gogna del « ridicolo disonesto.... » — E scusate se è poco!

ESTERO

Inghilterra

Una nuova chiesa a Hooton è stata consacrata, eretta a spese di sir John Stanley Erringhton, il rappresentante di un'antica famiglia cattolica, la quale è sempre stata larga di benefizi alla popolazione cattolica di quei contorni. I signori inglesi col fabbricar chiese non impoveriscono, e si mantengono nello splendore e nella agiatezza a differenza di certi titolati di altri paesi i quali con lesinare, e sopprimono, i lasciti alla Chiesa fatti dai loro maggiori vanno a vista d'occhio in dileguo.

DIARIO SACRO

Domenica 12 Agosto

S. Chiara v.

Lunedì 12 Agosto

S. Cassiano v.

Effemeridi storiche del Friuli

12 Agosto 1470 — Udine è premunito contro le incursioni dei Turchi.

13 Agosto 1419 — I veneziani entrano in Sacile.

Cose di Casa e Varietà

Pei superstiti dell'isola d'Ischia.

D. Francesco Tosolini L. 5 — D. Giuseppe Santi L. 2 — Cesare Paracchini L. 2.

Offerte precedenti L. 317,38

Totale » 326,38

Esposizione Provinciale

Avviso

Le giurie d'ogni gruppo attendono con impazienza le spiegazioni che gli espositori credono opportuno di dare intorno ai loro prodotti, e aspettano che gli espositori od i loro rappresentanti si compiacciano di trovarsi nei locali della Mostra per offrire quelle notizie di cui possono aver bisogno allo scopo di pronunciare il loro giudizio. Sono poi vivamente pregati coloro che esposero in vetrine di inviarne prontamente le chiavi.

Corse Cavalli. Ricordiamo che domani avrà luogo la corsa dei biroccini, detta d'incoraggiamento.

Cividale, 10 agosto.

Vi ringrazio, caro corrispondente S. o chi per voi, di ciò che mi presentate nella vostra corrispondenza del 6 agosto nella *Patria del Friuli*. Vi ringrazio, perchè è la *prima* volta, dacchè si è accesa la cosidetta polemica, che voi tentate di opporre ai miei argomenti, altri argomenti.

Prima però di farmi ad esaminare qual valore abbiano i vostri argomenti, devo compiangervi per l'inganno in cui siete caduto causa quell'amico (?) del corrispondente X credendolo per il M. Rev. C. L. Contuttochè sieno oltre due mesi che vi scervellate unitamente al prof. Quaglio, per conoscere chi possa essere il corrispondente X, v'ingannaste a partito. Quel Reverendo C. L. io non so dove trovasi; io so solamente che vi vegge ogni giorno quasi e che vi conosco da capo a piedi. Ma il vostro inganno a me non interessa; ci pensi chi vuol pensare se crede pensarci e come vuole pensarci; compio il mio dovere di rispondervi.

Tutta la vostra scribacchiatura del 6 agosto si può riassumerla in questi brevi concetti: Voi accusate il partito cattolico di aver recato danno al Municipio d'una somma di 320,000; e recate in prova le pezze giustificative che sarebbero le seguenti:

Bosco Romagno	L. 180,000
Ospitale	» 20,000
Monte di Pietà	» 40,000
Collegio-Portis	» 80,000
Totale	L. 320,000

Dunque, conchiudete, non più in Consiglio i cattolici, ma i liberali.

Ecco la sintesi di tutta la vostra corrispondenza.

Mi permetterete, caro corrispondente S, che per essere logico io prenda in esame le accennate cifre e vi dimostri quanto male a proposito le arrecate in campo per sostenere il prediletto vostro Collegio Stellini.

Vi domando se il non acquisto, come voi lo chiamate, del Bosco Romagno, addebitò il Comune? Se mi parlato di lucro perduto, passi; anzi vel concedo, propugnatore come fui insieme ai consiglieri cattolici per lo acquisto; ma per non aver fatto quel pingue affare il Comune non si è addebitato, nè si è attirato fra capo e collo un Regio Delegato. Parlando della nostra cassa comunale, ho sempre parlato di debiti, e causa i debiti ci tocca sopportare il Regio Delegato, e non per affari pingui non conchiusi. Quindi dalle 320,000, cassate le lire 180,000, per la grande ed evidente ragione che quelle non sono un debito — restano non più 320,000, ma 140,000.

Accampate la truffa operata nell'amministrazione dell'Ospitale e del Monte di Pietà dal Guerra e dal Pico, il primo dei quali evaporizzò 20,000 lire, il secondo 40,000; ma il Municipio non si addebitò per il danno arrecato dal Guerra e dal Pico alle amministrazioni separate affatto dal Comune, quali sono l'Ospitale ed il Monte di Pietà; e quindi quel danno non fu causa che ci cadesse addosso il Regio Delegato. Siate giusto, queste 60,000 lire non c'entrano colla cassa comunale. Rimangono perciò non più lire 140,000, ma lire 80,000.

Non so che sia e se esistette a Cividale un così detto Collegio-Portis, a meno che non vogliate alludere al ex Direttore De Osma che scappò da Cividale lasciando 80,000 lire di debito. Ma, per Giove, chi ha chiamato, sostenuto e difeso l'ex *Direttore del Coll. .. o Stellini, De Osma?* Chi ha impedito che s'aprisse dopo il primo triennio il concorso alla carica di Direttore? Chi ha fatto venire senza aprire il concorso l'ora rinunciatario Direttore Vitale? I consiglieri cattolici, che han sempre combattuto il Collegio, quale cancro della Cassa comunale; che instarono perchè si aprisse il concorso, oppure voi liberali, testardi sostenitori di un Collegio, screditato sebbene, *in votis*, nazionale?

Voi mi additate un Portis; ma questo Portis ex membro del Comitato segreto sotto l'Austria, ex deputato al Parlamento che votò le leggi più ostili alla Chiesa ed al Papa, ex Sindaco per tanti anni, cavaliere dei soliti santi, adesso che non potete più servirvi di lui lo volete gettare nelle file dei cattolici? Leggete i suoi programmi quando si raccomandava per essere eletto a deputato, e poi venite a mostrarmelo per cattolico!

Eppoi le 80,000 lire del fallimento De Osma, sono state tolte dalla Cassa comunale? Andate sposso, mi pare, in Pretura, ma so anche vi cominciassero a pesare le gambe potreste domandare agli artieri, ai commercianti di Cividale, se conobbero De Osma.

E dove sono adunque, caro corrispondente, le 320,000 lire di danno che i cattolici arrecarono al *Comune?*

Le 100,000 lire per l'impianto del Collegio Stellini, le migliaia e migliaia che ogni anno il Municipio dovette rimettere per *pagare i professori*, furono il fulmine tremendo che rovinò la Cassa comunale, la calamità fatale che attirò a Cividale il R. Delegato.

Se ad infamare il partito Cattolico Cividalese voi, nella vostra corrispondenza nominate un Guerra, un Pico; vi posso rispondere che se per essere cattolici basta essere battezzati, anche voi, ed anche i pochi del vostro partito siete cattolici. Vi posso rispondere, che è sistema dei governi, dei Sindaci, e così di molti individui, in una parola del liberalismo, abusare della religione per i loro interessi per i loro scopi. Quante volte non avete anche voi abusato di Santi e di Madonna per i vostri intenti!

I cattolici non vogliono far gettito di 100,000 lire combattendo il Collegio Stellini, per entrare nell'ignoto, come voi dite. S'aggira più nell'ignoto chi per aver alunni nel Collegio, va a cercarli oltre confine colla lanterna di Diogene, che chi propugna l'istituzione di un ospitale. Ci sono tanti ammalati anche fra i sostenitori del Collegio!

Questo non è un cantar da ranocchi come dice la *Patria* — la quale non si lagnerebbe certo delle vostre corrispondenze se gliele pagasto — ma sono cifre, sono verità.

Mostratemi senza arzigogoli che le 320,000 lire sono un debito comunale ed allora avrete ragione su tutta la linea; ma è vostro mestiere giuocare di parole per nascondere la verità, ricordatevi però che il popolo vi conosce e non è tanto gonzo come voi lo credete.

Se poi il vostro temperamento rosso e caldo non potete non evitare *qualche barbarismo*, scagliatevi pure contro di me, che io conoscendovi so compatirvi; ma avvedato come pretendete di essarlo, non v'infuriate contro immaginari *padri Zappata*, male informato da qualche amico vostro; fate di cappello a chi vor-

rebbe donare a Cividale una istituzione direttamente giovevole al ceto operaio ed agricolo; cioè al popolo. Se io fossi nei panni di quel reverendo C. L. vorrei darvi una lavata di capo come la meritate, e come ben saprebbe darvela lui e ve l'avrebbe data, ne son certo, se gli fosse capitata sott'occhi la vostra tiritera.

X.

Congregazione di Carità di Udine. Bollettino statistico di Beneficenza pel mese di *luglio 1883*.

Sussidii da l. 1 a l. 5 n. 504 — id. da l. 6 a l. 10 n. 88 — id. da l. 11 a 15 n. 11 — id. da l. 16 a l. 20 n. 3 — id. da l. 21 a l. 25 n. — id. da l. 26 a l. 30 n. 4 — id. da l. 31 a l. 40 n. —.

Totale N. 410.

per lire 2127,—.

Mesi antecedenti:

Gennaio da l. 1940.—	p. N. 376	sussidiati
Febbraio » 2057.—	» 387	»
Marzo » 2088.—	» 399	»
Aprile » 2172.—	» 417	»
Maggio » 2098.—	» 402	»
Giugno » 2212.—	» 414	»

Inoltre a tutto luglio si trovano ricoverati a spese della Congregazione N. 60 individui, ripartiti come segue nei diversi luoghi Pii della Città.

All'Istituto Micesio	N. 5
» Derelitte	» 12
» Renati	» 4
» Ricovero	» 21
» Tomadini	» 18

Totale N. 60.

Corte d'assise. Udienze 9 e 10 agosto. Sedeva alla sbarra degli accusati Berna Angelo, di anni 25, calzolaio di Cavalara (Sacile) accusato di omicidio volontario in persona di Bisautti Leopoldo trovato cadavere nelle acque del Ledra presso i Rizzi di Colugna ai primi di settembre dello scorso anno: accusato inoltre di alcuni furti [illegible] commessi a danno di varie persone.

Il Berna era confesso: anzi fu lui stesso che palesò il proprio delitto al Giudice Istruttore. Il P. M. cav. Cisotti sostenne l'accusa, ammettendo però a favore del Berna la provocazione grave da parte del Bisautti, viste le condizioni d'animo del primo al momento in cui avvenne il fatto.

Il difensore avv. Baschiera venne fuori col solito moccolo della forza irresistibile. Subordinatamente chiedeva che l'accusato fosse chiamato a rispondere di omicidio involontario: ma la corte respinse la domanda del difensore di formulare analogo quesito. Quanto ai furti, affermava il difensore come il modo stesso con cui venivano commessi dinotava che l'autore non era perfettamente arbitro delle proprie facoltà.

I Giurati ritennero il Berna colpevole di ferimento susseguito da morte; ammisero le attenuanti domandate dalla difesa: risposero affermativamente a tutti i quesiti riguardanti i furti.

In seguito a che, la Corte lo condannò alla reclusione per anni sette, ed alla sorveglianza per anni quattro.

Consiglio Provinciale. Fra gli oggetti che il Consiglio Provinciale è chiamato a trattare nella sua seduta del 13 corr. havvi anche la domanda del Presidente del Consiglio Provinciale di Napoli per un sussidio ai danneggiati di Casamicciola.

La Deputazione provinciale nella sua relazione propone che il Consiglio concorra con lire 1000.

Per le scuole tecniche. La commissione per il riordinamento delle scuole tecniche ha approvato il regolamento progettato dalla commissione speciale. Ci si dice che si preparino importanti riforme tanto nel regolamento come nei programmi per l'insegnamento tecnico.

Il Consiglio superiore nella prossima sessione sarà chiamato ad approvare tali riforme.

Esposizione bovina. La commissione ordinatrice per la Mostra bovina avverte che il bestiame bovino avrà libero l'ingresso il giorno di lunedì prossimo nelle ore ant. per Porta Pracchiuso, e si recherà tutto in Giardino pubblico ove ha luogo la Mostra. In caso di pioggia la Mostra si tiene fuori Porta Pracchiuso.

Buoi in giudizio. Certo Bressan, suddito austriaco, aveva dato due buoi a soccida semplice a certo Jacob di Remanzacco, il quale alla scadenza del contratto, al Bressan che era andato a riprendere i buoi diresse una sequela d'ingiurie e minaccie, e terminò col negargli i buoi.

I due buoi erano ieri al mercato, ed erano stati venduti ad un signore G. di Spilimbergo. Quando con sorpresa di questi, gli Agenti di P. S. sequestrarono i buoi, dei quali poi disporrà la R. Procura.

Un traduttore portoghese di Dante. Verso la metà del prossimo settembre giungerà in Roma l'abate brasiliano, monsignor Pinto de Campos che ora si trova in Portogallo. Egli verrà in Italia per fare studi ed investigazioni su Dante, di cui si propone scrivere un'accurata biografia, dopo avere già tradotta nella lingua di Camõens la *Divina Commedia*.

La biografia di Dante colla traduzione in portoghese del suo immortale poema sarà stampata in Lisbona dalla tipografia nazionale in due edizioni, una di lusso e l'altra modesta; perchè possa rendersi popolare la *Divina Commedia*, tanto in Portogallo quanto nel Brasile, dove è discosciuta per mancanza di una completa traduzione.

MERCATI DI UDINE

11 Agosto 1883.

Granaglie				
Frumento	L. 16.—	16.50	17.—	17.50
Segala	» 10.25	10.30	10.50	10.60
Grano comm.	» 12.50	13.—	13.50	—.—
Pollerie				
Oche peso vivo al chilo	L. 0.60	0.65		
Pollastri id. id.	» 1.35	1.50		
Galline id. id.	» 1.10	1.20		
Legumi e frutta.				
Persici	L. 15.—	20.—	30.—	40.—
Patate	L. 6.—	8.—	—.—	—.—
Fagiuoli freschi	» 12.—	22.—	28.—	—.—
Tegoline	» 12.—	16.—	—.—	—.—
Pero Bella Donna	L. 22.—	—.—		
Pero Bastardo	» 18.—	20.—		
Aranci	» 24.—	—.—		
Foraggi				
Fieno (Bassa) I q.	» 4.—	4.50		
» » II q.	» 2.90	3.30		
Paglia da lettiera	» 3.50	3.70	4.—	

GUERRA IN VISTA

Un dispaccio da Roma dice:

Corrono voci allarmanti circa la possibilità di avvenimenti gravissimi, per i quali l'Italia deve prepararsi. E' così che si spiega la scarsissima emissione di oro. — Si crede quasi inevitabile una guerra europea per la vegnente primavera, la Germania essendo risoluta a prevenire l'attacco combinato della Russia e della Francia.

L'INSURREZIONE SPAGNUOLA

Barcellona 10 — E' scoppiato un pronunciamento a Seu d'Urgel. Dieci battaglioni e sei batterie furono spedite contro gli insorti.

La guarnigione di Barcellona tiene un contegno incerto. La situazione è grave.

Notizie da Santander annunziano una piccola rivolta dei detenuti di Santona che fu prontamente repressa. Il governatore di Santander riunì 250 gendarmi in caso di rivolta.

La guarnigione di Quesada occupò i passaggi principali della provincia di Logrono, essendovi giunti emissari carlisti.

Madrid 9 — Gli ufficiali del reggimento *Numancia* si misero ad inseguire i soldati insorti che lasciarono ieri San Domingo e riuscirono a raggiungerli dopo tredici ore di marcia ed ottenere la loro sottomissione. Gli insorti di San Domingo fucilarono il capo credendosi traditi.

Barcellona 10 — Dicesi che a Valenza sia insorta la popolazione e che la truppa abbia fraternizzato.

Annunziasi pure una sollevazione nella Andalusia; la guarnigione di Lerida è insorta.

Gli operai di Barcellona fecero chiudere le fabbriche.

Gruppi armati percorrono le vie. Parte delle truppe si disperse in diverse direzioni, comandate da ufficiali dell'esercito. Le autorità temono che le truppe si uniscano agli insorti.

Il governatore di Gerona domanda rinforzi.

Londra 10 — Il rapido estendersi del movimento rivoluzionario nella Spagna produsse qui grande impressione.

La carta spagnuola è scesa a 58 e sette ottavi.

Le notizie particolari da Madrid confermano che la situazione è oltremodo grave. Parlasi di una probabile abdicazione di Alfonso.

TELEGRAMMI

Casamicciola 10 — Mercè le precauzioni e disinfezioni d'ordine di Genala, le truppe hanno meno ammalati qui che a Napoli.

Roma 10 — La *Gazzetta Ufficiale* dice:

L'Imperatore di Germania ha telegrafato ad Umberto manifestando i sentimenti di dolorosa simpatia per il disastro d'Ischia. Umberto rispose telegraficamente che nella immensa calamità le parole dell'imperatore lo confortano.

Il principe imperiale si presentò personalmente all'ambasciatore d'Italia per esprimere a nome suo e della principessa la condoglianza e la simpatia per il disastro d'Ischia.

Parigi 10 — I giornali annunziano l'invio di altri ricchi doni per la Tombola a favore dei danneggiati d'Ischia. Il *Figaro* dice: In omaggio della Regina d'Italia i commissari della festa avranno all'occhiello dell'abito una margherita con nastri coi colori d'Italia e Francia.

Frohsdorf 9 (ore 6 p.) — Ieri emorragia, vomiti, grande spossatezza. I medici sono più rassicurati oggi, che Chambord passò una giornata calma. — Il bollettino medico pubblicato a 9 ore di sera dice che lo stato di Chambord è sensibilmente migliorato nella giornata.

Alessandria 10 — Ieri sono morti di colèra a Cairo 39 e ad Alessandria 22.

Napoli 10 — E' morto il senatore barone Paulilo De Riseis.

Liverpool 9 — Gl'individui arrestati in seguito alla scoperta d'un deposito di dinamite furono condannati oggi ai lavori forzati a vita.

Londra 10 — (Camera dei Comuni). Morley protesta contro l'occupazione indefinita dell'Egitto. Parlano parecchi oratori. Gladstone ripete che il governo inglese è assolutamente contrario all'annessione, è impossibile fissare la data del ritiro delle truppe, si cercherà di ritirarle il più presto possibile.

Vienna 10 — Telegrammi da Bukarest dicono che, di questi giorni, sbarcarono a Rutschuk una grande quantità di armi e di munizioni, di provenienza russa.

Gli ufficiali russi parlano d'una imminente sollevazione delle tribù bulgare dei Balcani soggette ancora al dominio turco.

Pest 10 — Iersera e stanotte continuarono le dimostrazioni antisemitiche. In seguito alle grandi misure di precauzione prese dal direttore di polizia col comandante delle truppe, si poterono impedire molte violenze.

La via di Kerepek dove sono le principali botteghe degli ebrei è custodita da forti distaccamenti.

Ma la plebe assaltò le case dei quartieri remoti; ruppe molte finestre; i soldati dovettero sparare in aria per spaventare la folla e farsi largo. Furono fatti trenta arresti.

Gli arrestati avevano le tasche piene di pietre.

Si crede che due incendi scoppiati nella notte sieno stati appiccati dai dimostranti.

Un ispettore di polizia attaccato dalla folla dovette difendersi a rivoltelle.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 5 all'11 Agosto

Nascite

Nati vivi maschi 11	femmine	4
» morti » 1	»	—
Esposti » 1	»	—

TOTALE N. 17.

Morti a domicilio

Giacomo Bidischini fu Gio. Batta di anni 32, magnaio — Santo Vidussi di Francesco d'anni 3 — Luigia Conato-Pedron di Amadio di anni 57, casalinga — Ada Scilppa di Antonio di anni 6 — Federico Silvestri di Pio di giorni 18 — Eustacchio Baldissera fu Pietro di anni 75 filatoiaio — Anna Moretti di Pietro d'anni 9 — Gius. Cioli fu Carlo di anni 39 tipografo — .ria Zillio-Rondini fu Antonio di anni casalinga — Luigi Deotti di Giuseppe mesi 6 — Giovanna Trarozzi di mesi 2 — Giuseppe Zaffoni fu Andrea d'anni 76 libraio — Enrica Modestini di Luigi di mesi 4 —

Morti nell'Ospitale civile

Gio Batta Leonarduzzi fu Giuseppe di mesi 61, agricoltore — Filomena Tulissi-Ferrari fu Giovanni di anni 32 casalinga — Antonio Zannolini fu Giov. Battista di anni 52 facchino — Gio. Batta Cittaro fu Mattia di anni 74 facchino — Maria Ferruglio-Del Bianco fu Pietro di anni 76 casalinga — Giacomo Iseppi fu Luigi di anni 49 falegname — Adele Strei di anni 1 — Giuseppe Paravan fu Marco di anni 33, agricoltore — Pietro Prez di Santo di anni 18 agricoltore — Giovanni Massar fu Angelo di anni 23 — Luigia Fiorido fu Osualdo di anni 29 industriante — Eugenio Fontanoni di mesi 4 — Catterina Petrozzi-Federicis fu Giuseppe di anni 25 setaiuola.

Morti nell'Ospitale Militare

Eugenio Rodolfi di Rodolfo di anni 19 sergente nel 5.o reggimento cavalleria.

Totale N. 27.

Dei quali 7 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Antonio-Pietro Bevilacqua guardia freno ferroviario con Marina Granzinich casalinga — Gio. Batta Bedrone macchinista ferroviario con Lucia Lena casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Ermenegildo Chiarandini agricoltore con Maria Chiarandini sarta — Luigi-Antonio Zamparo linaiuolo con Orsola Codutti setaiuola — Giuseppe Levan agricoltore con Maria Zoratti contadina — dott. Cesare Ambrosoli V. Pretore con Camilla Chiod possidente.

NOTIZIE DI BORSA

11 agosto 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2,11.— a L. 2,11.1/4 — Banconote austr. da L. 2,11.— a L. 2,11.1/4 — Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883 L. 90.70 a L. 90.80 — Id. id. 1 gennaio 1884 L. 88,53 a L. 88,58.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da	ore 9.27 ant.	acce.
TRIESTE	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
	ore 7.37 ant.	*diretto*
da	ore 9.54 ant.	om.
VENEZIA	ore 5.52 pom.	accel.
	ore 8.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
	ore 4.56 ant.	om.
da	ore 9.08 ant.	id.
	ore 4.20 pom.	id.
PONTEBBA	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per	ore 7.54 ant.	om.
TRIESTE	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
	ore 6.10 ant.	om.
per	ore 9.54 ant.	accel.
VENEZIA	ore 4.40 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	*diretto*
	ore 1.48 ant.	misto
	ore 6.— ant.	om.
per	ore 7.48 ant.	*diretto*
PONTEBBA	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.25 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 agosto 1888	ore 9 ant.	ore 3 pom	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	747.7	748.2	748.1
Umidità relativa	68	79	89
Stato del Cielo	nuvoloso	coperto	piovoso
Acqua cadente	—	—	4.4
Vento direzione	E	S	N.E
Vento velocità chilometr.	4	1	1
Termometro centigrado	22.8	21.8	19.4

Temperatura massima 25.7 — minima 17.5. Temperatura minima all'aperto 16.2

Tip. Patronato 1889 - Udine